

# Pirovano all'attacco

## «Usciamo da Sibem»

Via Tasso pronta a cedere le sue quote del 2,95%  
E va avanti con l'ipotesi interscambio nella Bassa

Il presidente scomoda Einstein. E un po' anche Jannacci. Il primo per spiegare che non ci vuole un genio per capire che il «porto terrestre» - lo chiama così - va scivolato giù da Montello dritto sparato nella Bassa dove tutto accade o accadrà.

L'altro, Jannacci, perché «... se me lo dicevi prima...» ed è un po' più criptico. Ma insomma la sostanza è che Ettore Pirovano l'aveva detto tanto tempo fa - come un po' tutti quelli della Lega - e lo ribadisce ancora una volta: lo scalo merci ferroviario lì a Montello non c'entrava allora e adesso proprio zero. Poi sferra il colpo da 90: «Noi, Provincia, usciamo da Sibem».

Quando all'inizio degli Anni '80 lo scalo fu concepito sull'asse centrale della provincia, Via Tasso aveva nella Società interporto Bergamo-Montello (Sibem) insieme ad altri enti pubblici il 51% delle quote, poi piano piano la percentuale è andata calando fino all'attuale 2,95%. Che ora intende cedere (come del resto prova a fare con tutte le altre partecipazioni). «Non ha nessun senso - spiega il presidente - che la Provincia resti nel consiglio di amministrazione della società. Quindi siamo pronti a uscire». Un po' perché ormai l'iter dell'operazione è squisitamente privato e la funzione di indirizzo e controllo dell'ente è da tempo superflua, un po' soprattutto perché il progetto non è più condiviso.

«Non c'è ormai più nulla che giustifichi la realizzazione dello scalo intermodale in quell'area della Bergamasca dove tra l'altro c'è una linea ferroviaria, la Lecco-Brescia, a un solo binario. Ormai tutto succede altrove». Altrove è nella Bassa. L'intuizione arriva all'inizio del Duemila



Ettore Pirovano

«Il porto terrestre va fatto dove cresce il centro nevralgico dei trasporti lombardi»

«E stiamo cercando di farlo capire alla Regione. Montello? Va archiviato»

quando si è cominciato a ragionare su Brebemi e Tav, poi sull'autostrada Bergamo-Treviglio, poi sul raddoppio della linea ferroviaria verso Milano. Nel 2004 per la prima volta Pirovano, che allora era sindaco di Caravaggio, porta in Provincia l'idea del porto terrestre su un'area agricola di circa 500.000 metri quadrati a cavallo con Treviglio nella zona di Vidalengo, a sud dell'attuale ferrovia Milano-Venezia. Allo scalo merci vien fatto spazio nel Piano di governo del territorio di Caravaggio e nel Piano territoriale di coordinamento provinciale. L'idea prende lentamente forma e adesso sbarca in Regione. «Il passo che stiamo cercando di compiere - spiega Pirovano - è quello di convincere Milano che questa infrastruttura ha senso qui, in quello che sta diventando uno dei centri nevralgici del trasporto in Lombardia, dove ci saranno binari in abbondanza e opere di viabilità adeguate a supportare il traffico di uno scalo intermodale».

Ci crede così tanto Pirovano, che sarebbe persino disposto a prendere in considerazione, una volta le cose andassero per il verso giusto e qualcuno si facesse avanti per realizzare l'opera, anche l'ipotesi di una nuova partecipazione della Provincia nella società. «Poca cosa - dice -, ma necessaria per poter esercitare nel cda il controllo e l'indirizzo. Per poi andarcene velocemente quando tale ruolo dell'ente pubblico non fosse più necessario».

Per il momento - e non è poco - Via Tasso si prepara a predisporre le carte per lasciare Montello e bussare alle porte della Regione dove perorare la causa di Caravaggio/Treviglio. «Se non ora quando?» si chiede il presidente. E già. ■

Claudia Mangili